

Il vice-presidente USA incapace di spiegare il «no» a U Thant

Protesta all'Università di Washington contro Humphrey e le bombe sulla RDV

Pacchi-dono italiani ai ministri di Saigon

Un dispiacito dell'Associazione dei professori di Saigon ha riferito ieri che l'ambasciatore italiano, Vincenzo Tornetta, ha consegnato al governo di Saigon «una prima spedizione di pacchi di soccorso per un valore di venticinquemila dollari inviata dall'Italia a favore delle vittime civili dei recenti combattimenti». Tornetta, precisa il dispiacito, ha rimesso un pacco di latte in polvere e di carne in scatola al ministro Nguyen Phu, come «simbolo» dell'offerta. L'iniziativa del governo sembra collocarsi — secondo una nota nota linea di ambasciatore — a mezza via tra un modesto senso di carità umana e il gesto politico-propagandistico nei confronti dei fiancheggiati sudvietnamiti, che, come è noto, hanno accolto con disprezzo i contatti americani degli inviati di Hanoi. In effetti, numerosi altri governi occidentali inviano nel Vietnam aiuti per i civili, ma preferiscono evitare di usare come tramite, anche a causa della sua nota rapacità, l'équipe di Cao Ky.

Professori e studenti abbandonano la sala - Fuibright: basta con i bombardamenti e con la «scalata» - L'URSS si preparerebbe a fornire al Vietnam missili contro gli attacchi della Settima Flotta



SAIGON — Un soldato americano colpito dalle mitragliatrici del FNL in uno scontro avvenuto ieri a una decina di chilometri da Saigon, nel corso del quale il comando USA ha impiegato anche carri armati

Colpo duro per i colonnelli di Atene

Grande vittoria di Makarios nelle elezioni a Cipro

A Makarios sono andati 220.911 voti, mentre il sostenitore dell'unione immediata con la Grecia ha ottenuto soltanto 8.577 voti

NICOSIA, 26. L'arcivescovo Makarios ha ottenuto una vittoria schiacciante nelle elezioni presidenziali di Cipro. L'arcivescovo, che ha guidato la campagna elettorale, ha ottenuto il 95,45 per cento dei suffragi, mentre il suo avversario, lo psichiatra Evdokia, che durante la campagna elettorale ha sostenuto la tesi dell'unione immediata con la Grecia, ha ottenuto solo 8.577 voti. Gli astenuti sono soltanto il 5,55 per cento dei 247.558 elettori greci. La vittoria di Makarios rappresenta indubbiamente una dura e inequivocabile sconfitta per il regime dei colonnelli di Atene: questi, infatti, avrebbero voluto estendere il loro dominio su Cipro, un'isola che, almeno per ora, è rimasta ad un futuro molto lontano.

L'AKEL, il quale ha sostenuto la candidatura dell'etnarca, l'arcivescovo era capo dello Stato sin dal 1960 e la sua rielezione gli permetterà di mantenere la carica per altri 5 anni. Makarios, non appena ha saputo della sua vittoria, ha dichiarato: «Il mio governo presenterà nuove proposte alle Nazioni Unite per il futuro dell'isola e per garanzie ai turco-ciprioti». E' da presumere, da dichiarazioni precedenti dell'arcivescovo, che tali proposte si basano su una più vasta indipendenza politica dell'isola. Secondo la Costituzione cipriota, il presidente è eletto in un collegio elettorale, separato dal vice-presidente dell'isola; tale incarico è attualmente ricoperto dal dottor Fazil Kutluk.

Nelle elezioni presidenziali del 1959 (svoltesi prima dell'indipendenza) Makarios, allora ministro degli Esteri, fu eletto presidente. Makarios ricevette il 67 per cento dei suffragi. In quella occasione, i partiti di sinistra appoggiarono il candidato John Cleides.

Dal canto suo, il presidente della commissione esteri, Fuibright, ha espresso in una intervista televisiva la convinzione che la fine dei bombardamenti sulla RDV, la rinuncia all'escalation e una onesta discussione sulle questioni politiche in gioco sia l'unica strada rimasta all'America per uscire dal pantano. Fuibright ha detto che continuerà a battersi affinché la commissione esteri discuta a fondo «gli obiettivi del governo americano nel Vietnam» e ha indicato come fine ultimo di questa sua azione, che ha preso le mosse, come è noto, da una inchiesta sugli incidenti del Golfo del Tonchino, del 1964, un chiarimento dell'intera politica estera americana. Il senatore ha chiesto un «completo riesame» dell'impegno americano nel Vietnam, del quale ha posto in dubbio, oltre che la saggezza, la moralità, date le manifestazioni «dittatoriali» del corrente regime di Saigon.

Il senatore Eugene McCarthy, che si batte per impedire la nomina di Johnson a candidato presidenziale, da parte della prossima Convenzione democratica, ha detto a New Hampshire che gli Stati Uniti, avendo cominciato a perdere nel Vietnam sul terreno militare, hanno preso a «sterminare la popolazione civile» e che, in tal modo, essi aggravano in modo irreparabile «i sentimenti di ostilità che li circondano nel mondo».

Con un incontro con Podgorni

Conclusa la visita di Rubinacci a Mosca

Favorevoli prospettive per l'aumento della collaborazione tecnica e scientifica fra Italia e URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 26. Il ministro della Ricerca scientifica on. Rubinacci ha concluso, dopo dodici giorni, la sua visita in Unione Sovietica. Egli era accompagnato dal presidente del Consiglio dei ricercatori Caglioti e dai professori Puppi e Casimiro ed ha avuto incontri con il presidente del Consiglio Kirilov, con il presidente del Gosplan Babikov, con il presidente dell'Accademia delle Scienze, con i ministri dell'Agricoltura e della Chimica e con altre personalità. Il gruppo italiano ha visitato istituzioni scientifiche a Mosca, Leningrado, Novosibirsk e Serubovsk.

In un incontro con giornalisti, il ministro italiano ha fornito alcune informazioni sullo stato dei rapporti scientifici fra i due paesi. Benché la visita non abbia dato luogo a nuovi accordi, essa è servita, a giudizio del ministro, ad accelerare la preparazione di altri passi in avanti e a prospettare altri terreni di collaborazione. In generale, si tende a portare i rapporti scientifici ad una intensità non inferiore a quella dei rapporti tecnici già ampiamente applicati. Si tratta di allargare lo

scambio di esperienze e di personale scientifico nelle ricerche fondamentali e in particolare nei settori della chimica, del calcolo elettronico, della cibernetica, della biologia e della fisica nucleare. A Novosibirsk la delegazione italiana ha constatato che vengono adottati sistemi di ricerca molto interessanti anche nell'Atomi. Rubinacci ha ripetutamente fatto riferimento alle prospettive che derivano da un allargamento delle forniture petrolifere sovietiche e dalla istituzione del metanodotto italo-sovietico. E' stato anche annunciato che la commissione permanente italo-sovietica per la collaborazione scientifica sta definendo uno statuto dei brevetti industriali, aspetto questo di grandissimo rilievo economico e che è al lavoro un gruppo per la standardizzazione delle misure industriali. Il numero degli scienziati che quest'anno saranno scambiati fra i due paesi sarà doppio rispetto a quello del '66. Stamente, presente anche il nostro ambasciatore a Mosca, il presidente Podgorni ha ricevuto il ministro Rubinacci. Quest'ultimo ha definito l'incontro cordialissimo e fruttuoso.

Due contadini cambogiani uccisi da soldati USA e di Saigon

NEW YORK, 26. La Cambogia ha fatto circolare oggi tra i membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite una lettera in cui si riferisce che due contadini sono rimasti uccisi da incidenti avvenuti in territorio cambogiano, ad opera di soldati dell'esercito americano e dello esercito fantoccio di Saigon. Lo ambasciatore cambogiano, Huot Sambath, ha riferito che gli incidenti sono avvenuti il 1° gennaio e il 1° febbraio nel villaggio di Prey Koki, nella zona del posto di guardia cambogiano di Koh Sio, confine della provincia di ambedue di Prey-Veng. Sambath ha detto inoltre che il suo governo ha inoltrato una protesta «molto vibrata» contro questo barbaro attacco contro i due contadini, commesso deliberatamente e ha chiesto che si metta fine subito a questi attacchi.

Il 43% dei voti a Hyères

Nuova vittoria elettorale in Francia delle sinistre unite

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. Il Partito comunista e la Federazione della sinistra uniti hanno ottenuto ieri un clamoroso successo nelle elezioni comunali di Hyères (Var), dove erano in ballottaggio i 31 seggi della municipalità dopo che il precedente consiglio era stato sciolto per uno scandalo finanziario che aveva coinvolto sindaco e segretari «indipendenti». La lista di unione delle sinistre, capeggiata dal comunista Coton, ha ottenuto 5.622 voti, pari al 43 per cento dei suffragi, con un aumento di 1.366 voti (5 per cento) rispetto al primo turno elettorale di domenica scorsa. Questa lista batte nettamente quella governativa, che ha raccolto 4.225 voti, e una lista locale che non è andata oltre i 2.400 voti.

Il successo delle sinistre unite ha assunto un particolare significato politico, perché tra il primo e il secondo turno elettorale il PCF e la Federazione della sinistra avevano varato a Parigi quella «piattaforma comune» di cui ci siamo ampiamente occupati nei giorni scorsi e attorno alla quale i commentatori ancora vivevamo. Il Centro e la destra avevano immediatamente affermato che le elezioni di Hyères sarebbero state la prima pietra di paragono della validità dell'accordo, convinti che una lista unita di sinistre, per di più capeggiata da un comunista, avrebbe certamente spinto l'elettorato a difendersi «dal pericolo di un'avanzata della sinistra nel paese».

Se le elezioni di Hyères debbono essere considerate come una pietra miliare, non bisogna convenire che l'elettorato ha voluto dare il suo appoggio al processo unitario in corso nella sinistra francese. «Il successo della lista di unione delle sinistre», scrive questa mattina «Combat» — conferma che lo scontro lucidamente condotto dai federali e dai comunisti per avvicinare le rispettive posizioni gode di un vasto seguito elettorale».

Inoltre sottolineato che due liste di carattere conservatore si erano ritirate al secondo turno per favorire la vittoria della destra e che l'elettorato ha fatto fallire questo piano accendendo più numerosi alle urne (174 per cento in più di suffragi espressi nelle elezioni di ieri rispetto a quelle di domenica scorsa) e che la lista della sinistra unita ha assorbito i due terzi di questo nuovo afflusso.

Le elezioni di Hyères, in ogni caso, hanno ribadito che la sinistra unita è certamente la sinistra corrispondente a una politica unitaria nella base e nella opinione pubblica, e che la strada scelta dai partiti della sinistra è certamente quella che meglio riflette la volontà dell'elettorato operaio e democratico francese.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA PAGINA

Haiphong

una importanza sempre più ridotta man mano che le truppe si avvicinano ai bunker americani».

Due plotoni americani usciti dalle linee USA sono stati ieri decimati dal FNL. Un primo plotone era caduto in una imboscata ed è stato allora inviato un secondo plotone in suo soccorso, che ha fatto la stessa fine. Nelle ultime 24 ore sono caduti, sul campo di Khe Sanh, 318 colpi di mortaio o razzi. Un elicottero americano è stato abbattuto al di sopra del campo. Dure perdite ha subito una unità mista americana e collaborazionista attaccata da unità del FNL presso Tam Ky. Ad Hue si ammette che «franchi tiratori» sono ancora attivi dentro la cittadella, per cui sono necessarie lunghe e costose operazioni di rastrellamento. Duri combattimenti si svolgono invece nelle immediate vicinanze della città, anche i dettagli in proposito mancano.

Scontri anche nei pressi dell'aeroporto di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, dove si è combattuto tutto il pomeriggio di ieri e per tutta la notte. Nelle prime ore di marzo (ora locale) le forze del FNL hanno attaccato la base FNL, hanno attaccato la base con razzi da 122 millimetri.

D'ora in poi sull'andamento della guerra si avranno ancora meno notizie di quelle già diffuse dal portavoce nelle ultime settimane. E' stato infatti ufficialmente annunciato che il portavoce USA a partire da stamani non daranno più certe notizie, come quelle relative agli attacchi del FNL alle basi americane e le perdite che il corpo di spedizione subisce, soprattutto per quanto riguarda gli aerei distrutti a terra (già date con molta riluttanza e con abbondanti riduzioni nel passato). L'annuncio, che ha suscitato le proteste dei giornalisti americani presenti a Saigon, indica che gli americani, battuti sul campo, intendono almeno ridurre il numero delle perdite sul piano della propaganda.

Il portavoce USA ha dato intanto un suo bilancio delle perdite in aerei ed elicotteri subito dagli Stati Uniti nel Vietnam del sud e del nord. In tutto viene ammessa la perdita di 3.300 mezzi aerei. In realtà le perdite sono molto maggiori: oltre 2.700 aerei sono stati abbattuti solo sul Nord Vietnam (mentre gli USA ammettono l'abbattimento di soli 801 aerei). Ma è significativo che il portavoce ammetta l'abbattimento di 232 aerei sul Vietnam del sud, mentre 93 aerei vi sono stati distrutti a terra. Gli elicotteri abbattuti sul Sud dal FNL sono, secondo l'ammissione USA, 535, mentre altri 840 sono stati distrutti a terra o in incidenti vari.

Budapest

per l'incontro di Budapest «è andato in fumo il risultato della situazione complessa che regna nel mondo e che esige parole e atti chiari». Il segretario del POSU ha denunciato la politica di aggressione degli USA. Ma — ha detto — i popoli hanno imparato a difendersi: ne è prova la grande offensiva del FNL vietnamita delle ultime settimane. Il compito principale oggi è l'unificazione di tutte le forze progressiste per la lotta all'imperialismo. In questa lotta i comunisti, i socialisti, le altre forze progressiste, i rappresentanti delle correnti politiche e sociali più diverse e tutti coloro che per qualsiasi motivo sono pronti a lottare contro l'imperialismo, contro la dittatura dei monopoli, contro gli aggressori, per la difesa delle libertà, del progresso e della pace, sono tutti alleati naturali. I movimenti popolari antifascisti nati durante la seconda guerra mondiale, così come il movimento anti-imperialista dei nostri giorni, provano che la lotta contro l'imperialismo non è efficace e non può vincere se non nella misura in cui essa può raggruppare tutte le forze anti-imperialiste».

Il problema che ha rilevato il segretario del POSU — è intensificare la lotta e mobilitare le masse e «soltanto i partiti comunisti e operai, proclamando un punto di vista comune sulle questioni fondamentali e agendo in uno spirito di unità, sono in grado di realizzare tale compito».

«Non è facile ma è possibile e necessario elaborare la via giusta». Naturalmente i partiti comunisti lavorano in situazioni diverse e «ogni partito aspira, nel suo campo di attività e nelle condizioni del proprio paese, alla elaborazione creativa e indipendente del marxismo-leninismo. Si capisce anche che i singoli partiti comunisti siano portati a vedere le questioni internazionali in funzione della propria attività quotidiana. Ma, e se noi vogliamo valutare nel modo giusto e con realismo le questioni internazionali del nostro movimento, dobbiamo affrontare e paragonare le nostre opinioni con le opinioni dei partiti fratelli».

Lo scopo è arrivare ad una unità d'azione più generale. «Attualmente il movimento comunista internazionale non

ha centro e, per convinzione generale, non è necessario che sia né monocratico né polietnico. Ciascuno dei partiti comunisti e operai lavora in piena indipendenza e così sarà in avvenire. Esistono tuttavia questioni da esaminare in comune e «compiti comuni». D'altro canto «le conferenze internazionali i cui preparativi e i cui sviluppi sono democratici, rispettano l'indipendenza dei nostri partiti e non la minacciano. I comunisti, le dichiarazioni, gli appelli che riassumono le conclusioni ricavate dalle deliberazioni comuni, si rivolgono ai partiti, ai Paesi, ai popoli e non sono risoluzioni la cui applicazione sia obbligatoria per i membri di ciascun partito». Saranno i Comitati Centrali che prenderanno le loro decisioni. Tuttavia «una giusta risposta marxista-leninista alle questioni decisive e fondamentali della nostra epoca deve essere elaborata in comune e nel quadro di una discussione libera e democratica nel corso di deliberazioni fraterne, di una conferenza internazionale dei partiti comunisti».

L'intero lavoro di preparazione del convegno è stato, del resto, molto intenso, più vasto anche di quello stesso cui poteva brevemente accennare la delegazione ungherese, poiché ha interessato numerosi partiti. L'annuncio del convegno a Budapest è salito al novembre scorso. Da allora, vi sono stati numerosi contatti e consultazioni. In una certa misura, essi sono continuati anche a Budapest in questi giorni di immediata vigilia. Fra ieri e oggi, la delegazione italiana, che è composta dai compagni Borlinguer, Galluzzi e Rossi, ha avuto separatamente colloqui con i compagni ungheresi, polacchi, sovietici e cecoslovacchi.

Forse è l'interesse che la stampa mondiale manifesta per l'avvenimento. Nella palazzina del viale della Repubblica popolare dove ha sede il club della stampa ungherese, i colleghi budapestini hanno organizzato un centro stampa che è affollato e animatissimo dalla mattina alla sera. Vi sono accreditati più di duecento giornalisti stranieri di ogni parte del mondo; parecchi sono ad esempio i giapponesi. Non vi è giornale e radio importante che non sia rappresentato. Numerosi commenti vengono segnalati da parte dei principali quotidiani sia dei paesi socialisti che di quelli capitalisti. Anche se non sempre sulla stampa dell'ovest le interpretazioni circa il significato del convegno sono esatte — e spesso neanche benevole — il valore dell'incontro in genere non passa inosservato.

Dossetti

troisista, e anche del naufragio delle migliori intenzioni «riformatrici». Dossetti non sempre sulla stampa dell'ovest le interpretazioni circa il significato del convegno sono esatte — e spesso neanche benevole — il valore dell'incontro in genere non passa inosservato.

L'incontro è valso a sottolineare la comune volontà antieuropeista, la solidarietà piena con il popolo del Vietnam e il proposito di unificare il movimento operaio, sulla situazione internazionale e sulle prospettive politiche.

L'incontro è valso a sottolineare la comune volontà antieuropeista, la solidarietà piena con il popolo del Vietnam e il proposito di unificare il movimento operaio, sulla situazione internazionale e sulle prospettive politiche.

L'incontro è valso a sottolineare la comune volontà antieuropeista, la solidarietà piena con il popolo del Vietnam e il proposito di unificare il movimento operaio, sulla situazione internazionale e sulle prospettive politiche.

La «Pravda»:

Bonn prepara rappresaglie contro il PC tedesco

MOSCA, 26. (TASS) — Sul capo dei comunisti tedeschi Max Schaefer, Herbert Mies e Grete Thiele pende nuovamente la minaccia di rappresaglie. Le autorità giudiziarie della RFT intendono «al più presto» iniziare un processo contro il capo della direzione del Partito comunista tedesco, scrive da Bonn il corrispondente della «Pravda» Mikhailov. Si tratta di un processo simile al «Karl-rue 56», quando per ordine del governo Adenauer il tribunale supremo emise un verdetto che poneva all'incriminazione il Partito comunista.

Come osserva il corrispondente, il movimento per la revoca del verdetto ha assunto nella Germania federale una larghissima ampiezza, tanto che alcuni dirigenti di Bonn vorrebbero «soffocare» questo movimento con un nuovo processo. «I circoli dirigenti della RFT sono particolarmente in allarme dopo la pubblicazione del programma comunista che esamina a fondo l'attuale politica della RFT e traccia la via del passaggio allo sviluppo democratico e pacifico del paese».

Appoggiando tacitamente le persecuzioni politiche contro i comunisti i dirigenti socialdemocratici — scrive Mikhailov — si assumono la gravissima responsabilità di rendere complici delle rappresaglie che si preparano ai danni del partito dei lavoratori tedeschi. Con questo loro atteggiamento, i leaders socialdemocratici indeboliscono le posizioni dei lavoratori proprio nel momento in cui è indispensabile l'unità di tutte le forze democratiche del paese per respingere il nazismo.

fondo è proprio quella della autonomia politica dei cattolici. Pur richiamandosi agli argomenti di Fanfani (il «dialogo tra le generazioni») Donat Cattin fa un discorso di «vigilia elettorale», deplora che il contatto tra le forze più avanzate del mondo cattolico e la sinistra avvenga sul terreno terreno politico, e infine agita qualche luogo comune della propaganda anticomunista — anche qualche bugia, come questa: «La posizione del PCI è tanto falsa che i comunisti non hanno presentato alcuna proposta di legge alternativa per l'Università». Perché Donat Cattin è così distratto? Lo rimandiamo, per la necessaria documentazione, alla nostra proposta di legge presentata l'8 ottobre 1965.

E' da registrare, come un simbolo certo non sospettabile delle inquietudini che corrono attraverso la cattolicità, una allocuzione di Paolo VI ai parroci romani. Sui sacerdoti il Papa vede abbattersi l'onda tempestosa di questioni, dubbi, negazioni, di spregiudicate novità. Dimodoché «il prete così assillato interroga se stesso, mette in questione la sua vocazione, discute la forma canonica del sacerdozio cattolico, teme di avere scelto male l'impiego della sua vita, sente il suo celibato come un peso innaturale. E soprattutto guarda al mondo da cui egli si è sottratto e difeso per poterlo meglio conoscere, evangelizzare o sopravvivere, con senso, non più di amore apostolico, ma di nostalgia profana, e facilmente s'illude che, immergendosi nella sua temporale, sociale realtà, lo potrebbe meglio redimere». In pari tempo l'Osservatore Romano chiama i cattolici a promuovere una intensa campagna contro il divorzio.

CONFERENZA PSU La conferenza nazionale del PSU non si farà prima della metà di marzo. Questo ha detto Riccardo Lombardi — l'orientamento della segreteria. La conferenza si occuperà del programma elettorale. Sarà invece il Comitato centrale e discutere successivamente i problemi interni del partito.

Pajetta

giudiziali e nello sforzo di accrescere e consolidare l'unità nel movimento operaio.

I colloqui con il compagno Fidel Castro e gli altri membri dell'Ufficio politico e del Comitato Centrale, si sono svolti in un'atmosfera di franchezza e in uno spirito di fraternità tali da permettere un utile scambio di informazioni e di questo si è manifestato essenzialmente, se ognuno vuol contribuire alle lotte comuni e all'elaborazione politica partendo da una reale conoscenza dei fatti. Allo scambio reciproco di informazioni (che si è concluso nella notte di sabato durante la cena fraterna) hanno partecipato i compagni Fidel Castro e i membri della delegazione cubana) si è accompagnata la esposizione delle posizioni di ciascuno e la loro valutazione. Credo che questo sia un risultato essenziale, se ognuno vuol contribuire alle lotte comuni e all'elaborazione politica partendo da una reale conoscenza dei fatti.

La «Pravda»:

Bonn prepara rappresaglie contro il PC tedesco

MOSCA, 26. (TASS) — Sul capo dei comunisti tedeschi Max Schaefer, Herbert Mies e Grete Thiele pende nuovamente la minaccia di rappresaglie. Le autorità giudiziarie della RFT intendono «al più presto» iniziare un processo contro il capo della direzione del Partito comunista tedesco, scrive da Bonn il corrispondente della «Pravda» Mikhailov. Si tratta di un processo simile al «Karl-rue 56», quando per ordine del governo Adenauer il tribunale supremo emise un verdetto che poneva all'incriminazione il Partito comunista.

Come osserva il corrispondente, il movimento per la revoca del verdetto ha assunto nella Germania federale una larghissima ampiezza, tanto che alcuni dirigenti di Bonn vorrebbero «soffocare» questo movimento con un nuovo processo.

«I circoli dirigenti della RFT sono particolarmente in allarme dopo la pubblicazione del programma comunista che esamina a fondo l'attuale politica della RFT e traccia la via del passaggio allo sviluppo democratico e pacifico del paese».

Appoggiando tacitamente le persecuzioni politiche contro i comunisti i dirigenti socialdemocratici — scrive Mikhailov — si assumono la gravissima responsabilità di rendere complici delle rappresaglie che si preparano ai danni del partito dei lavoratori tedeschi. Con questo loro atteggiamento, i leaders socialdemocratici indeboliscono le posizioni dei lavoratori proprio nel momento in cui è indispensabile l'unità di tutte le forze democratiche del paese per respingere il nazismo.

La «Pravda»:

Bonn prepara rappresaglie contro il PC tedesco

MOSCA, 26. (TASS) — Sul capo dei comunisti tedeschi Max Schaefer, Herbert Mies e Grete Thiele pende nuovamente la minaccia di rappresaglie. Le autorità giudiziarie della RFT intendono «al più presto» iniziare un processo contro il capo della direzione del Partito comunista tedesco, scrive da Bonn il corrispondente della «Pravda» Mikhailov. Si tratta di un processo simile al «Karl-rue 56», quando per ordine del governo Adenauer il tribunale supremo emise un verdetto che poneva all'incriminazione il Partito comunista.